

## Solennità della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo

lunedì 16 luglio 2018, ore 17.30

Lodi, Carmelo San Giuseppe

1. Nella calura estiva è arrivata la pioggia. Ma non manca l'arsura del cuore sempre in ansia per le preoccupazioni del pellegrinaggio verso il Monte Santo. Maria ne è spirituale e santo refrigerio. Il pensiero va in Terra Santa, all'Eucaristia che ho presieduto per i lodigiani sopra la caverna di Elia e sotto lo sguardo di Maria al Carmelo. Nell'odierno ufficio delle letture (tempo ordinario), il profeta è protagonista della clamorosa sfida in difesa del culto puro al Dio vero. È quanto si imposero gli eremiti precedendo i carmelitani latini, che nel 1226 dedicarono in quel luogo una chiesa alla Madonna. Teresa di Gesù e Giovanni della Croce, santi dottori, ma soprattutto amanti mistici del Signore perché autentici discepoli della Santissima Vergine, riformarono il vostro Ordine perché il bianco (mantello) della vita risorta sul cupo (abito) della nostra umanità apparisse in ogni incombenza monastica. Lo scapolare, soprattutto a partire dall'apparizione a san Simone Stock del 1251, ne fu profetico annuncio e la riforma lo rilanciò a perenne appello di conversione e dedizione a Dio in assoluta fiducia mariana.

2. Riferendomi alla divina parola, come vescovo mi permetto di affidarla alle carmelitane perché si compia nella nostra Chiesa grazie alla vostra orante e laboriosa testimonianza. Emulate, nello zelo della risposta ai voti religiosi, il profeta Elia perché possiamo a nostra volta essere fedeli al Dio vivo con retta fede, seguendo Maria, dovunque vorrà portarci. Non eluderà certamente le croci, la madre nostra: ad esse conduce l'amore cristiano, non per cercare sofferenze bensì per alleviarle santificandole nel Signore. Ci sentiremo ai piedi della Croce, patendo con Gesù, con la Chiesa e l'umanità, in vista però della gloria, che i misteri della gioia e del dolore –

come luce – annunciano quando attraversiamo le vie più fosche avvertendo una pena che si scioglie nell’abbandono confidente in Dio.

3. Possiamo allora guardare all’anno pastorale del ripensamento, che ci sta di fronte, per assimilare in profondità la grazia della misericordia e della comunione a conferma della missione ecclesiale che abbiamo inteso essere impegno comune al fine di comunicare con efficacia il vangelo di salvezza, avvicinandolo – voi dalla clausura e noi dal mondo - all’esperienza quotidiana in ogni suo ambito perché tutta sia compresa la vicenda umana nella volontà d’amore del nostro Dio.

4. Mettete sempre al centro la Madonna col suo Figlio anche per noi. Lo insegna la grande madre Teresa d’Avila. Nel 1571, nominata Priora dell’Incarnazione, al primo posto in coro espose la Madonna con accordo pieno, devoto, amoroso delle consorelle. Il gesto avrebbe avuto un dolcissimo placet nell’apparizione della Vergine (cfr Relazione 25). In una lettera (a Maria di Mendoza del 7 marzo 1572) scrive: “La mia Priora (alludendo alla Vergine Maria) fa queste meraviglie”. Teresa conosce bene i privilegi dello Scapolare e li ricorda oggi a noi. Per la morte di un carmelitano scrisse: “Intesi che, essendo stato un frate che aveva osservato bene la sua professione, aveva goduto della Bolla dell’Ordine per non andare in purgatorio” (Vita 38,31). Nella fondazione del monastero di san Giuseppe ricevette, addirittura, promesse da Cristo a motivo di Maria (Vita 32,11), finché la stessa Signora del Carmelo promosse l’opera con una specie di investitura (Vita 33, 14), che le fece dire: “Per me fu come trovarmi in una gloria veder mettere il Santissimo Sacramento ... e veder compiuta un’opera che sarebbe stata a servizio del Signore e in onore dell’abito della sua gloriosa Madre” (Vita 36,6). Con un convinto appello: “Osserviamo la Regola della Madonna del Carmine ... Piaccia al Signore che sia tutto a lode e gloria sua e della gloriosa Vergine Maria, di cui portiamo l’abito” (ivi 36,26.28). Cristo l’avrebbe ringraziata per “ciò che aveva fatto per sua Madre”,

mentre la Vergine “con grandissima gloria, pareva raccoglierci tutte sotto il mantello bianco” (ivi 36,24).

5. Care carmelitane, sacerdoti e fedeli, ovunque mi reco per il servizio episcopale presento umilmente al Signore la supplica per le vocazioni, assicurando che sono sempre pronte in seminario le stanze e al Carmelo almeno due celle. Senza clamore, ma con crescente amore, non desistiamo dal consegnare alla Madonna del Carmine questa intenzione 129 perché “il Signore della messe” conceda numerosi e santi operai e operaie del Vangelo alla Chiesa e al mondo. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi